

MAMMA MIA, QUANTO TEMPO È PASSATO

(...) Dopo 5 anni Apinsieme continua a parlare libera perché le uniche fonti di finanziamento arrivano dai suoi abbonati e dai suoi inserzionisti. Continueremo in questa direzione ben consapevoli ... alcuni articoli riportati in questo numero sono ripresi dalle riviste uscite negli ultimi anni sia per celebrare la ricorrenza dei nostri cinque anni, sia perché restano sempre validi



L'EDITORIALE

Massimo Ilari

Marzo 2016 - Marzo 2020. Mamma mia, quanto tempo è passato! Ben 5 anni di Apinsieme. Quando abbiamo cominciato 5 anni fa nessuno nel mondo apistico avrebbe scommesso che una Rivista indipendente e priva del sostegno derivante dai legami con questa o quell'altra Associazione apistica riuscisse a sopravvivere e a trovare spazio in un settore in cui l'associazionismo fa una certa differenza. Quello che era un tenero germoglio si è trasformato in una vigorosa pianta, all'ombra della quale la redazione elabora i numeri. Così, oggi siamo qui a festeggiare, in occasione della XXXVII edizione di Apimell, dove presentammo il numero Zero di Apinsieme, Rivista Nazionale di Apicoltura. Chi ci ha seguito sin dall'inizio sa tra quante difficoltà ci siamo mossi inizialmente e quanti bastoni fra le ruote abbiamo dovuto spezzare per andare avanti a dispetto dei gufi appollaiati sul proverbiale trespolo, ma la sfida è stata ampiamente vinta e oggi il giornale che state sfogliando si attesta tra i punti di riferimento della divulgazione apistica in Italia e non solo. Non vogliamo però sfruttare questo spazio solo per celebrare la riuscita di un Progetto per la quale dobbiamo ringraziare innanzitutto i nostri abbonati, i collaboratori e gli inserzionisti.

Permetteteci una riflessione amara, se in 5 anni la Rivista è cresciuta non possiamo dire lo stesso dell'Apicoltura italiana. Ci duole osservare che i problemi che erano sul tavolo 5 anni fa sono ancora là ad attendere risposte e ai vecchi problemi se ne sono aggiunti di nuovi. L'Apicoltura italiana frammentata in tante consorterie rivali fra loro non riesce a fornire una risposta corale e unitaria alle problematiche che attraversano il settore e si procede in ordine sparso. Un'invenzione la nostra? Certo che no, visto che l'appunto è stato mosso da ambienti istituzionali.

Da parte delle Associazioni e degli stessi apicoltori si scarica sovente la responsabilità delle difficoltà sullo Stato, ma volendoci mettere nei panni delle Istituzioni è difficile ascoltare un comparto che parla con troppe voci, spesso in contraddizione fra loro. Per queste ragioni 5 anni fa non volevamo con il nostro/vostro giornale soddisfare un desiderio personale di affermazione in un comparto già forse saturo di iniziative, ma ci premeva dire quel che altri, molto probabilmente, non possono dire perché la libertà di espressione potrebbe latitare quando si è sostenuti dai denari delle Associazioni. Questo è quanto ci sembra ma potrebbe essere anche diversamente.

Dopo 5 anni Apinsieme continua a parlare libera perché le uniche fonti di finanziamento arrivano dai suoi abbonati e dai suoi inserzionisti. Continueremo in questa direzione ben consapevoli che se in apicoltura in troppi parlano, troppo pochi sono disinteressati e non condizionati da interessi/finanziamenti che impediscono di chiamare le cose con il loro nome.

Certo, rispettiamo il lavoro di tutte le altre fonti di informazione, convinti come siamo che la pluralità dei giornali sia indispensabile alla crescita collettiva.

Ciò che manca? La capacità di interagire fra loro delle diverse riviste per portare avanti Progetti di promozione del Miele Italiano fra i consumatori. Vi promettiamo che ci avventureremo anche su questa difficile strada. Intanto, la redazione, tutta, vi abbraccia.

● Massimo Ilari